

Erano stati utilizzati come rifugio antiaereo nel '43 ma nessuno se ne ricordava Sotto il Comune riscoperta una serie di camminamenti

La riscoperta è stata fatta per caso all'interno del piccolo vano che all'ingresso di Palazzo delle Aquile è adibito a portineria. Durante i lavori di ristrutturazione all'intero primo piano della casa comunale, è stato accertato che una parete nascondeva uno spazio vuoto. Così è venuta alla luce l'accesso, dimenticato da quarant'anni, ad alcuni corridoi sotterranei che si sviluppano sotto piazza Pretoria con diramazioni non individuabili — almeno per il momento — perché ostruite da frane.

Ne parla il consigliere comunale questore Giacomo Balsano che soprintende ai servizi del palazzo pretorio. È lui a riferire che nei locali del piano terreno, che contenevano archivi (trasferiti altrove) stanno per essere realizzati da un lato locali per i gruppi consiliari e, dall'altro lato,



ambienti di rappresentanza, un salone convegni e addirittura la segreteria del sindaco. Nel corso di questi lavori, eseguiti utilizzando manodopera assunta in base alla «legge 24», è stata messa in luce una colonna portante in marmo incassata in una spessa parete. L'architetto comunale Michele Salamone, attualmente impegnato nei lavori di ristrutturazione, pensa che si tratti di una delle colonne che delimitavano la costruzione quattrocentesca. Sarebbe probabilmente una testimo-

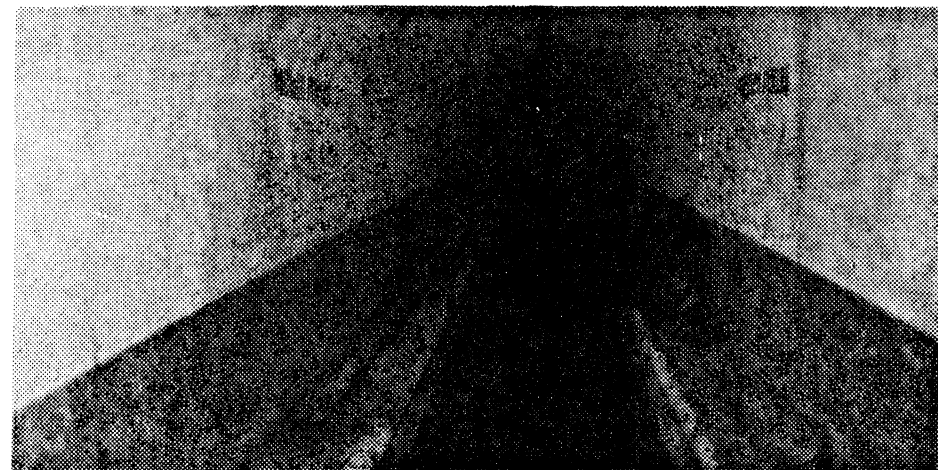
I cunicoli, trovati durante lavori di ristrutturazione, evocano fruscii di monache e segreti che durano da secoli

nianza degli abbellimenti fatti eseguire nel palazzo dal pretore Pietro Speciale che ebbe questa carica nel 1470 e che, secondo antichi cronisti, «ridusse a perfezione il palazzo adornandolo in varie parti».

Ma la notizia che suscita più vaste curiosità è quella relativa ai corridoi sotterranei. Ventiquattro gradini portano in corridoi dalle basse volte a crociera alcuni dei quali delimitati da sedili di pietra che corrono su entrambi i lati. Ai piedi della scala, a

destra, c'è un vano scavato nella roccia, ma la parete in fondo risulta ostruita. Non ci sono finestre, ogni tanto sul soffitto c'è un buco, forse un tubo di areazione. Naturalmente sono indispensabili le torce per ispezionare questi locali da incubo, ma non è necessario scomodare i fantasmi dei Beati Paoli per capire che questi ipogei — almeno quelli esplorabili per il momento — sono stati utilizzati come rifugi antiaerei durante l'ultima guerra. Le scritte sulle pareti «vietato fumare» e «vietato sostare» costituiscono la muta testimonianza di lontane sofferenze, dei timori e delle angosce dei palermitani che subirono martellanti bombardamenti dal 1940 al 1943.

Inoltrandosi nei camminamenti, si scopre che sul fondo scorre dell'acqua. Ma seguendo questa direzione, lun-



Uno dei cunicoli con i sedili ricavati ai lati

go un percorso che sfiora la vicina cripta della chiesa di San Giuseppe, si arriva ad una parete dalla quale filtra un filo di luce. I tecnici citati più sopra hanno individuato il punto di arrivo all'interno del portone di corso Vittorio Emanuele contrassegnato con il numero 316. Soltanto ipotesi possono invece farsi per quanto riguarda gli sbocchi di altri camminamenti ostruiti da frane. Bisogna rifarsi alla topografia sotterranea della Palermo più segreta per individuare in questi

camminamenti il percorso che le monache di clausura del convento della Martorana (fondato nel 1194 da Goffredo e Luisa Martorana) utilizzavano nel Settecento per raggiungere palazzo Bordonaro — di fronte al palazzo comunale — e da qui probabilmente qualche loggiato di corso Vittorio dal quale assistere alle processioni. Secondo altre ipotesi, i camminamenti arrivavano fino alla chiesa del Santissimo Salvatore, a poca distanza dalla

cattedrale. Il clima di mistero comunque c'è ed evoca fruscii di tonache e segreti rimasti tali per secoli.

Una grata in ferro sarà posta all'ingresso dei camminamenti ora riscoperti e forse una targa ricorderà la loro utilizzazione, in tempi tristissimi per Palermo, come rifugi che avrebbero dovuto proteggere — ma in realtà non proteggevano perché erano trappole — dalle micidiali bombe lanciate dagli aerei.

Giuseppe Quatriglio